

Prima del pontificale di Capodanno si era tenuta una veglia al «Seminarino»

# Giovani e adolescenti da tutta la diocesi in preghiera con il Vescovo per la pace

Il messaggio del Papa per la XXVI giornata Mondiale della Pace 1993 è stato ripreso anche dalla nostra diocesi come filo conduttore della veglia giovanile che ha preceduto, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Roberto nella Cattedrale.

Il primo giorno dell'anno ha visto una presenza numerosa di giovani e di adolescenti avviarsi con mezzi pubblici e tanti a piedi alla volta di Città Alta, dove presso l'oratorio de «il Seminarino» è stata vissuta la veglia di preghiera, riflessione e testimonianza. Il salone-teatro si è riempito velocemente di giovani accompagnati dai loro responsabili ed educatori, sacerdoti e religiose. Sul palco un grande poster richiamava lo slogan della giornata, arricchito dall'immagine che rappresenta due mani di colore diverso che si cercavano, ed una colomba, tradizionale simbolo della pace, formata da tanti piccoli grani di riso.

A creare il clima di accoglienza ha contribuito un folto gruppo di ragazzi, adolescenti e giovani provenienti dalla parrocchia di S. Caterina in Città, guidati da don Sergio, il direttore dell'oratorio: canti semplici, ben conosciuti da tutti i presenti, sono stati uno dei primi ingredienti che hanno favorito una sintonia d'animo tra le centinaia di giovani che dalle parrocchie della diocesi, si erano dati convegno per accogliere un messaggio ed un impegno di pace.

Il messaggio del Papa, colto in alcuni passaggi essenziali, è stato illustrato con il supporto di immagini e con il sottofondo del canto «Il fiume va» del cantautore



Il Vescovo mons. Roberto Amadei durante la S. Messa.

Bernardo Lafonte.

L'assemblea dei giovani era, a quel punto, ben preparata ad ascoltare la breve, ma quanto mai significativa testimonianza di Marco Rho, un medico che negli anni passati aveva fatto concreta esperienza di volontariato in terra di missione ed ora, continuando la sua professione di medico in territorio bergamasco, fa parte del C.E.L.I.M., un Organismo Internazionale di Cooperazione, espressione della Chiesa diocesana nell'ambito dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Con parole chiare, avvalorate dalla sua esperienza, egli ha saputo non solo illustrare tecnicamente, le modalità di intervento, ma soprattutto lo spirito cristiano che ad esse soggiaceva.

Come negli anni precedenti, la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, così come quella relativa alla giornata Mondiale della Gioventù, stanno diventando occasioni stupende e provvidenziali per far conoscere soprattutto ai giovani, le molteplici possibilità di impegno umano e cristiano in ambito

sociale, culturale, politico.

A un tale impegno si è richiamato anche il vescovo Roberto nell'omelia della Santa Messa, celebrata alle ore 18.00 nella Cattedrale; così egli si è espresso: «Occorre farsi carico della politica, verso la quale c'è oggi una diffusa e generale sfiducia».

Si tratta di recuperare il valore del «Bene comune» che si traduce in superamento dei particolarismi e delle chiusure egoistiche che sembrano avere, nell'attuale situazione, un momento di preoccupante «rinascita».

Lo stesso cammino che ha portato i giovani dal «Seminarino» alla Cattedrale, fatto nel silenzio voleva in fondo essere una testimonianza offerta ai numerosi passanti, di come, in ambito giovanile, ci siano ancora le premesse per poter sperare in un futuro migliore: la disponibilità ad incontrarsi, a pregare insieme, a vivere con impegno momenti significativi del cammino diocesano.

L'auspicio, lo rimarcava anche Mons. Amadei, è però quello che accanto a queste manifestazioni,

maturi nelle comunità e negli oratori, la convinzione che bisogna preparare seriamente i giovani ad entrare nel sociale e nel politico: e qui strada da fare ce n'è ancora tanta.

La celebrazione eucaristica è stata vissuta con molta partecipazione, favoriti anche dal canto guidato dal Coro «Effata» dell'oratorio di Sarnico.

Al momento dell'offertorio sono stati portati all'altare, oltre al pane e al vino, anche alcuni simboli a richiamo dei passaggi più significativi del messaggio di Giovanni Paolo II.

Un ringraziamento va anche all'oratorio «Delle Grazie», e ai giovani de «Il Seminarino» e ai rispettivi direttori don Dino e don Giampietro, per l'animazione liturgica; ai giovani dell'oratorio di Urganò con il curato don Marco, per la preparazione dello striscione che ha aperto il corteo dei giovani. Le offerte raccolte durante la celebrazione Eucaristica sono state poi devolute interamente al CELIM a sostegno di un progetto in fase di sviluppo in Mali.